Martedì 4 Dicembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 290.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA PAROLA DEL RE

Roma 3 — Oggi S. M. il Re inaugurava colla consueta solennità la II sessione della 18. Legislatura del Parlamento Nazionale.

S. M. la Regina, precedendo S. M. il Re, recavasi poco innanzi alle ore 11 ant. al palazzo di Montecitorio, ricevuta dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati o dai Ministri Segretari di Stato.

S. M. la Regina, accompagnata dalle deputazioni parlamentari, saliva coi gentiluomini e colle dame di Corte del suo seguito alla real tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore 11 ant. giungeva S. M. il Re in carrozza di gala, accompagnato dai Reali Principi e dalla sua Corte.

S. M. era ricevuta al padiglione esterno del palazzo dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati e dai Ministri Segretari di Stato che lo accompagnavano nell'aula ove era salutato con lunghi e vivissimi applausi dai Senatori e Deputati e dalle tribune.

S. M. il Re, avendo ai lati i reali principi, i Ministri Segretari di Stato ed i dignitari di Corte, sedette sul trono.

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., invitò i signori Senatori e Deputati a sedere.

Poscia S. M. pronunciò il seguente discorso.

Signori Senatori, signori Deputati!

L'anno che tramonta surse incerto e diffidente di sè, ma grazie al buon senso del popolo ed alla vostra saggezza, ci lascia la sicurezza negli animi, senza la quale non sono possibili nè gagliardia di volontà cittadine, nè virtù di lavoro ordinato e fecondo.

Voi raffermerete quest'opera del popolo e vostra, con leggi le quali accrescano l'armonia fra le varie classi sociali, agevolando l'equa distribuzione dei benefici che risultano dal lavoro e dal capitale fraternamente cooperanti alla ricchezza del paese.

Con eguale cura provvederete agli istituti di beneficenza, apportando alla legge che li governa le riforme addimostrate utili dalla esperienza, affinchè il patrimonio della pubblica carità sia adoperato unicamente a sollievo dei meno favoriti dalla fortuna.

Noi dobbiamo essere grati ai nostri padri per la loro generosa previdenza a prò dei miseri. Il loro esempio non è rimasto infecondo, ed anche oggi i benefici ricordi portano il loro frutto. Anche oggi pei disastri delle Calabrie e di Messina, che tanto colpirono il cuor mio, accorrono da tutte le parti del Regno gli aiuti cittadini, e nella sventura fu mirabile l'esercito, il quale ha dato nuova prova ch'esso non è solamente prode in guerra, ma sollecito e pieno d'abnegazione nelle pubbliche calamità! (*Grande e fragoroso applauso*).

Fin da quando l'Italia ebbe unità di Regno, crebbero le scuole, ma non fu abbastanza curata la educazione civile. (*Approvazioni*). Occorre che esse preparino alla patria cittadini e soldati. (*Approvazioni*).

Il mio Governo vi presenterà leggi intese a meglio indirizzare l'insegnamento popolare, e, poichè l'intelletto si accende e si perfeziona con la emulazione e con la lotta, si aprirà il campo alle nobili gare della scienza, con legge che dia autorità e severa disciplina alle Università degli studi ed agli istituti superiori. (*Vive approvazioni*).

Signori Senatori, signori Deputati!

Nella passata Sessione avete già fatto valida opera di restaurazione della pubblica fortuna. Ai propositi vostri, alle virtù del popolo italiano, che non venne mai meno a sè stesso nelle necessità della patria, ha risposto dovunque la fiducia che ispirano i Governi forti e sinceri.

Si ravviva il movimento della produzione nazionale, e propizie si disegnano le correnti del credito. Dalla fiducia addimostrataci e dalle condizioni favorevoli, è reso più imperioso il dovere di raggiungere prontamente la meta, compiendo e consolidando il pareggio nel bilancio dello Stato. (*Approvazioni*).

A questo mirano i provvedimenti che saranno sottoposti al vostro giudizio. Con essi il mio Governo intende a ridurre le spese dello Stato contemperando le ragioni della economia col miglioramento dei pubblici servizi, ed a rinforzare le entrate senza rendere più difficili le condizioni dell'agricoltura e senza turbare il movimento ascendente della produzione nazionale. (*Vivi applausi.*)

Di pari passo, col provvedimento del pareggio del bilancio, dovranno procedere le proposte che il mio Governo vi presenterà per migliorare la circolazione ed il credito, dando ad un tempo modo agli istituti di emissione, senza aggravio del pubblico Erario, di liberarsi più facilmente dagli impedimenti del passato, e di dedicarsi, per intiero e soltanto, al compimento della loro vera missione. Così, mercè vostra, l'Italia tornerà vieppiù operosa e sicura di sè, dopo superata una crisi, che ebbe comune cogli altri popoli, e della quale non fu causa ultima la rapidità dei suoi progressi (*Approvazioni*).

Signori Senatori, signori Deputati!

Tutto accenna in Europa ad una quiete che nessuno pensa od oserà turbare. L'universale rimpianto per una morte augusta ha recentemente provato come una corrente di simpatie unisca popoli e Governi, e come il mutato imperio della potente Russia abbia confermato quella concordia di scopi che assicura per un lungo avvenire la tranquillità degli Stati. (*Vivi applausi*).

Sono gravi i problemi che siete chiamati a risolvere, ma essi non sono maggiori nè del vostro senno, nè del vostro patriotismo. Avrete il merito di compiere l'opera così bene avviata. La fede che ci unisce nella virtù delle libere istituzioni, mi è pegno che dalle vostre deliberazioni la patria avrà in questa Roma immortale, incremento di forza e di prosperità (*vivi e prolungati applausi*).

Terminato il discorso, il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiarava aperta in nome di S. M. la seconda sessione della 18. Legislatura.

Nel lasciare l'aula le LL. MM. il Re e la Regina vennero salutati da nuovi e fragorosi applausi, che si ripeterono dalla folla quando le LL. MM. accompagnate dalle rispettive deputazioni parlamentari, risalirono coi reali principi in carrozza facendo ritorno al Real Palazzo.

Lungo il percorso, sia nell'andata a Montecitorio, che nel ritorno al Quirinale, la popolazione fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani, mentre le truppe schierate sul loro passaggio rendevano alle LL. MM. gli onori militari.

Il discorso della Corona non domanda lunghe parafrasi.

Breve e sobrio, lontano da rigonfiature retoriche, sembra voler offrire nella schiettezza della forma l'affidamento che l'augusta parola avrà questa volta un seguito di fatti quali il paese attende, ed anzi esige.

Abbiamo notato con piacere che le prime parole sono dedicate alle classi lavoratrici e sofferenti; ossia alla necessità di provvedere affinchè non s'inasprisca la lotta fra lavoro e capitale, ed a questo non sia fatta la parte del leone nei benefici che risultano dalla cooperazione dei due fattori. È un problema che va risolto con leggi eque ed umane, anzichè colle manette o col domicilio coatto.

È accennato subito dopo ai bisogni della *educazione* nazionale, che finora nelle scuole fu troppo, per non dire completamente, trascurata; così che le nozioni del dovere sono nei cittadini incerte e sbiadite, e il Paese giace in una prostrazione morale ch'è non ultima causa anche dei suoi mali economici e materiali. In questo pure l'opera del Governo deve venire altrettanto sollecita quanto energica.

La minaccia di nuovi aggravi è quella che tiene in una dolorosa attesa il Paese; ma nel discorso è detto che al bisogno di rinforzare le entrate sarà provveduto « senza rendere più difficili le condizioni dell'agricoltura e senza turbare il movimento ascendente della produzione nazionale ». Il Governo dovrà tener conto del vivo applauso col quale la rappresentanza nazionale accolse tale promessa: quell'applauso è l'espressione veramente sincera delle condizioni del Paese; il quale non potrebbe sopportare che si attenti ulteriormente ad inaridire le fonti della sua ricchezza.

Piacerà certamente il fermo accenno alla pace, che nessuno « oserà » turbare; ed infatti di pace e di lavoro hanno bisogno le nazioni, nè mai verranno dall'Italia le provocazioni a nuovi conflitti, ma anzi l'opera sua sarà pacificatrice se fra altri popoli insorgessero motivi di gravi discordie.

Era aspettata una parola che annunciasse una diminuzione della lista civile a beneficio del pubblico erario; ma forse parve al Governo che ciò avrebbe in qualche modo contraddetto, forse con nostro danno, specialmente all'estero, alla constatazione del movimento della produzione nazionale ravvivato e delle correnti del credito fattesi propizie, ed alla dichiarazione che il pareggio del bilancio sarà raggiunto senza domandare nuovi sacrifici al paese che produce. Non nascondiamo però che l'annuncio di questa diminuzione, della quale da tanto tempo si parla, avrebbe prodotto ottima impressione ovunque in Italia, ed avrebbe costretto i piagnoni, che non sanno portare altro sollievo che le loro geremiadi al paese sofferente, a mettere un po' d'acqua nel loro assenzio.

Certo questo discorso non può dirsi un programma completo dei lavori che attendono il Parlamento, e sarà trovato quindi insufficiente e troppo modesto; ma dei discorsi lunghi e densi, pieni di dettagli e di lirismi, se ne sono fatti fare troppi in passato alla Corona; e poi scarsi e deboli fatti seguirono alle molte e sonanti parole. Giova augurare che questa volta accada l'inverso.

STAMPA E RICATTI

Étude de moeurs

Parigi, 1 dicembre.

Le democrazie moderne hanno, in monarchia come in repubblica, le loro stalle d'Augia, che non potrebbe ripulire nessuna barba d'Ercole, e nemmeno la spazzatrice meccanica tanto cara al compianto prof. Arnaudon.

I regimi popolari amano la luce e la pubblicità: e così, ad ogni giorno, bisogna trarre alla gogna pubblica interminabili magagne, ribelli a qualunque sistema di spurgo inodoro. Di qui il sentore di corruzione che ammorba l'aria: di qui gli scandali senza fine che vengono alla ribalta dei tribunali e che talora agitano le aule dei parlamenti. Poichè la Suburra, a periodiche riprese, invade il Palatino.

L'altro ieri, alla Camera francese, abbiamo avuto appunto una di queste sedute, da cui si esce un po' nauseati e più scettici. Se Dante avesse dovuto dare un battesimo ai tristi eroi di questa discussione, li avrebbe bollati con un verso sullo stampo di quello famoso: « Ruffian, baratti e simile lordura ». Adesso, con la civiltà, la terminologia è divenuta più parlamentare; e mille eufemismi velano le prische brutture. Ma il male è sempre il medesimo: e la diagnosi la si può cercare nella Babilonia moderna del pari che nell'antica Fiorenza, nella « gente nuova e i subiti guadagni. »

Le tradizionali leggi dell'onore non legano gli *struggle-for-lifeurs* venuti su col progresso. Raggiungere la meta *per fas et nefas*: ecco il programma. Il generalizzarsi dei bisogni, il lusso divenuto una necessità, hanno reso difficile la vita, ed hanno fatto cercare le più viete armi nella lotta quotidiana.

Questa vera « malattia del secolo » è più visibile, più acuta, presso due classi che, per le loro funzioni, hanno più contatti col pubblico, o più ne sono in dominio: i giornalisti e gli uomini parlamentari.

***

La seduta di ieri l'altro a palazzo Borbone è stata un capitolo di questa dolorosa patologia della Stampa. Vari e clamorosi scandali avevano in questi giorni messo in luce tutto il marciume che si cela sotto le dorate apparenze della Danimarca giornalistica.

Due affari avevano suscitato maggior rumore: il ricatto tentato contro la Ditta fratelli Aller, fornitrice del Ministero della guerra, e quello contro il Circolo della via Taitbout e il suo presidente, Isidoro Bloch. Si cercò di intimidire questo e di estorcergli una forte somma con la minaccia di rivelare giuochi indebiti che vi avrebbero avuto luogo. E ai fratelli Aller si pretese di vendere il silenzio sulla deficienza di talune forniture, della quale essi non erano punto colpevoli.

Mescolati a queste faccende, ecco i nomi di vari giornalisti, e, peggio di tutti, quello del Portalis, direttore del *XIX Siècle*. Contro il Portalis, anzi, si spiccò mandato di cattura, ma era un mandato uso quello di Cornelius Herz: e il Portalis emigra tuttora all'estero, alla barba della Polizia e dei giudici di Francia.

Questi piccoli Panama giornalistici ebbero un'eco nella interrogazione del signor Marcel-Habert al guardasigilli. « Nella Stampa — egli ha detto — prendono sempre più piede certi individui che ne sono la minorità, ma che vi esercitano una vera strapotenza, e che si valgono del giornale soltanto come strumento di ricatto ».

Come ha potuto attecchire questa gramigna? La responsabilità ne risale in gran parte su taluni stabilimenti finanziari, per opera dei quali la Stampa ha subito una deplorevole trasformazione. Altra volta la Stampa si occupava solo a diffondere le idee, e con gli annunzi giudiziari, legali e commerciali, copriva le spese. Ma, poco a poco, queste sono subitamente aumentate. Il giornale ha preteso di applicarsi a servizi costosissimi; ha voluto farla da grande: i mezzi non bastavano, e ha chiesto aiuto all'alta finanza che fu la sua prima corruzione.

Nella quarta pagina di taluni fogli si tollerano annunci che costituiscono il primo raggiro della truffa: *réclames* di prestiti equivoci, avvisi di pegni e cauzioni, domande e offerte di matrimoni, ecc. Di qui la origine prima del male.

Corrotta dall'alta Banca — ha continuato il Marcel-Habert — la Stampa ha corrotto i deputati, e, di riflesso, il contagio si è diffuso in tutto il mondo politico. « Quando — egli ha detto — in questo mondo politico arriva dalla sua provincia un novellino pieno di illusioni, egli immagina che con i famosi 25 franchi, pei quali si mena tanto scalpore, potrà condurre qui a Parigi un'esistenza decente. Quale errore!... I 25 franchi al giorno sono la povertà dorata! » Allora, il deputato cerca un piccolo supplemento nel giornalismo, e, di passo in passo, talora arriva lontano....

***

Non vi sembra di leggere un capitolo di una seconda edizione, riveduta e corretta, dal Panama?

Ma, eccoci al vero argomento dell'interrogazione del Marcel-Habert: il ricatto. Perchè si esercita? Perchè gli affari da « lanciare » si fanno vieppiù rari; gli stabilimenti finanziari sono divenuti delle vere vacche magre. Bisogna cercare altrove il denaro.

Come? Con una « campagna di Stampa » si scopre un qualche errore, una cattiva amministrazione; e si dà del ladro, del truffatore, del bandito, al direttore ed ai consiglieri d'Amministrazione della Società. Anche quando si ha la coscienza netta, e peggio poi se non la si ha interamente, questa specie di.... panegirico, non fa sempre piacere. Allora invece di andare dal giudice istruttore, si va alla cassa: e così i più spudorati ottengono il loro fine.

***

Morale: Bisogna « ripulire » la Stampa. Anzi, non basta: bisogna ripulire i Circoli, i *boulevards*, la Polizia.... mezzo mondo, insomma, fino alla Magistratura. « In estate — ha detto l'altro ieri il Millerand — non si vedono i giudici di Chambéry essere gli invitati e gli ospiti del Casino da giuoco, tenuto da un uomo che è stato condannato a due anni di prigione?

La Stampa, poi, presta mano talvolta ai ricatti, comunicando con troppa leggerezza gli incartamenti cosidetti politici. Questi non vengono formati soltanto per gli stranieri e per gli individui sospetti; ma per chiunque sia in luce nel mondo politico, o letterario, od artistico..... Si compilano con dicerie di Caffè, con informazioni del portinaio, con brani cervellotici di giornali. Fate che ne prenda conoscenza un furfante, e la via del ricatto gli è tosto aperta. Quanti non preferiscono il danno ad uno scandalo anche non meritato?

Lo stesso presidente del Consiglio ha proclamato l'inutilità e il pericolo di questi incartamenti. Essi servono solo a soddisfare le curiosità indiscrete e malsane, e sono, per lo più, il parto arbitrario della fantasia poliziesca.

Tutti i salmi finiscono in gloria. L'interrogazione, mutata poi in interpellanza, venne chiusa da un ordine del giorno esprimente fiducia nella vigilanza del Governo nel reprimere tutti i reati di ricatto, e nel punire tutti gli autori. Voti in favore 362, in contrario 134: una maggioranza di 228. Ciò può provarvi come avessi ragione quando, alla riapertura del Parlamento, esprimevo l'avviso essere precoce il gracidare delle cornacchie che volevano ad ogni costo morto e sepolto il Gabinetto Dupuy.

L'ex-filosofo di Puy de Dôme sta meglio che mai, ed il suo Ministero si dispone ad impegnare la lunga battaglia per il bilancio 1895. Certo questa discussione è irta di difficoltà e di tranelli, e anche le moli ingenti come quella del Dupuy, dopo avere superato magari il Rubicone, possono poi cascare su di una buccia d'arancio. Ma per ora nulla lo fa prevedere.

I giornali, intanto, hanno ormai una rubrica fissa per queste faccende di ricatti. Al *XIX Siècle*, dopo il direttore Portalis, si è arrestato ieri l'amministratore Girard per un nuovo colossale ricatto tentato contro la Compagnia transatlantica. E la litania dei colpevoli è ben lungi dall'essere finita.

Abituati all'ambito modesto e ristretto della nostra Stampa paesana, ci facciamo spesso illusioni sulla Stampa di qui. Tutto quel che luce non è oro. I giornalisti ben pagati, e che possono scialarla, non sono molti. Gli altri, o sono onesti, e la stentano, o sono..... il viceversa, e allora s'arrabattano nell'affarismo più famigliare col Codice penale.

Tutto questo rimestio di brutture, messo in luce in questi giorni, è una lezione severa e terribile, che rende pubblica e notoria una condizione di cose di cui, in genere, poco trapela. *On lave son linge sale en famille*, per lo più. E quando due di costoro si incontrano, si guardano, è ben vero, con un'intima diffidenza, ma hanno sul labbro il sorriso. *Arcades ambo!*....

Gli orrori della guerra chino-giapponese

I feriti uccisi con l'acido prussico.

L'*Army and Navy Journal* degli Stati Uniti pubblica un racconto delle scene orribili avvenute sul battello chinese *Yang-Wai* in uno scontro coi giapponesi. L'autore è un giovane inglese che si trovava a bordo come ingegnere sul vascello.

« Lo spettacolo a bordo del *Yang-Wai*, dopo una lotta ineguale, era orribile. I cannoni erano smontati, gli attrezzi fracassati. Inseguiti da sei vascelli giapponesi, riuscimmo tuttavia a fuggire.

Il *Yang-Wai* non era più che un ammasso galleggiante. La torre del pilota, la torre corazzata, l'alberatura, era ridotta ad un intralcio di rovine.

Il camino della vaporiera era stato abbattuto e noi l'avevamo sostituito con tubo di tela bagnato continuamente da un getto d'acqua.

Di tutti gli strumenti nautici non rimaneva che la bussola; ed il capitano seduto sul ponte, dirigeva con quella la corsa della nave.

La camera di riscaldamento aveva perduti i ripari, e dal camino fracassato sortivano lingue di fiamme. I fochisti estenuati avevano aperte alcune casse di acquavite e ne bevevano a grandi sorsate per poter resistere.

Sovra il ponte il vascello presentava

lo spettacolo di una camera da macello; dei buchi larghi ed informi indicavano il posto dove erano caduti gli obici dei giapponesi.

Nelle batterie lo spettacolo era ancora più orribile: era un lago di sangue profondo mezzo piede. Da questa superficie di sangue si vedevano emergere qua e là delle teste, delle braccia e delle gambe distaccate. Traverso all'intralcio del legno e del ferro rovinato, apparivano degli esseri umani agonizzanti.

Appena che l'incrociatore fu fuori del tiro dei vascelli giapponesi, noi ci mettemmo a cercare i feriti in mezzo a quell'ammasso di carne umana. Ogni volta che trovava un uomo ferito mortalmente, il chirurgo affrettava l'agonia del disgraziato. Munito di un contagocce pieno d'acido prussico, dopo aver esaminato il ferito, se egli credeva il suo stato disperato, gli versava due o tre goccie del veleno nella bocca e nelle narici.

I poveri agonizzanti reclamavano il veleno come una liberazione: tendevano la testa per riceverlo. Furono pochi i feriti che non ricorsero al conta gocce del chirurgo per finire subito la loro orribile agonia ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1389). Il Patriarca concede agli abitanti di Marano licenza di edificare un molino e di provvederlo dell'acqua occorrente.

×

Un pensiero al giorno.

Gl'imbecilli negano ciò che non capiscono: è *l'orgoglio della stupidezza*.

×

Cognizioni utili.

Per i geloni è raccomandata questa ricetta.

Si scaldi e s'inumidisca un po' coll'alito la pelle, e quindi vi si applichi del tannino.

Il rimedio, come si vede, è semplice e innocuo, e spesso, applicato in tempo, evita la noia e i disturbi dei geloni.

×

La sfinge. Monoverbo.

O
OCO
O

Spiegazione del monoverbo precedente.
INCENDIO (*in ce n dio*)

×

Per finire.

Si parla al Caffè dell'odio accanito che si portano due avvocati, i quali, per conseguenza, a ogni occasione che capita, se ne dicono di tutti i colori.

— Peuh! — osserva Pontolini — non allarmatevi! Gli avvocati sono come le due lame di una forbice: esse non si tagliano mai una con l'altra, ma guai al disgraziato che ci capita in mezzo!

Penna e Forbici.

È *chich* offrire Ovoid in teatro.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Latisana, 2 *dicembre.*

Una serata deliziosa.

Avevo promesso di tenervi parola sull'esito del ballo ch'ebbe luogo ier sera; e lo faccio col massimo piacere, poichè riuscì addirittura splendido.

La sala dell'albergo « Alla bella Venezia », destinata pel ballo, era pavesata con grande sfarzo; il proprietario signor Luigi Faggiani, s'era messo con impegno per renderla un gradito ritrovo, un luogo degno d'un grande ricevimento.

Alle 9 e mezza la festa era *au complet*; erano intervenute le signorine Roncagli, Cigaina, Minutello, Alessandri, Costantini, Ravanello, Ambrosio, ed altre tante delle quali non ricordo i nomi; spiccavano tutte queste ragazze olezzanti di bellezza e di vita! Un fiore più profumato dell'altro! Da direttore di sala, con molto garbo e squisita gentilezza, fungeva l'avv. Virgilio Tavani.

In un baleno giunse la mezzanotte, ora destinata per la cena. Quale delizia veder riuniti in un *bouquet* tutti quei fiori che prima ammiravamo sparsi nei vortici della danza! Si fecero dei brindisi felicissimi.

Levate le mense, il ballo fu ripreso collo stesso brio come era stato incominciato; e con continua allegria si ballò fino alle 6 di questa mattina.

Il Comitato, composto dei signori Antonio Trevisan, Angelo Fabbro ed Emerico Pavan, aveva organizzato un servizio degno d'ogni elogio; tutto aveva preveduto, e a tutto provveduto. E dire che certe signorine avrebbero creduto col loro non intervento di render inutili le fatiche di questi bravi giovanotti! Poverette!

Vampa.

Cristallo rotto. A *Sacile* il bambino Giovanni Modolo d'anni 5, gettando sassi per trastullo, inconsciamente con uno colpì il treno diretto n. 53 Udine-Venezia, rompendo un cristallo di uno Sleeping-Car, del valore di lire 40.

Nogaredo di Prato, 3 dic.

Ribattitura.

L'organetto radicale di Udine si compiace di chiamare *insinuazioni* la scoperta da me fatta delle sue *mistificazioni*, ossia dei suoi giuochi di prestigio pasticciati colla imperizia di un saltimbanco da fiera di villaggio.

Lasciamolo dire, povero organetto stuonato! Si capisce che gli deve scottare di essere stato côlto colla mano nel sacco!

Un'altra volta procuri di essere più abile, se non si sente capace di essere meno... saltimbanco; e per questa volta si dia pace, e si tenga le botte.

Y.
(gastaldo o non gastaldo, poco importa).

Grave incendio.

Pradamano, 4 dicembre.

Iersera verso le ore 9 si appiccava il fuoco in un gruppo di case situate *appena fuori del paese, e precisamente* a sinistra verso il Torre.

In poco tempo bruciarono cinque case tutte abitate da povera gente (*sottans*). Uno solo era assicurato.

Stante il forte vento fu inutile ogni sforzo per domare il terribile elemento. Restò salva solo la casa di certo Zorzutti.

La causa si ritiene accidentale.

Altro grave incendio.

Verso l'una ant. di ieri a Ribis (Reana del Rojale), venne da mano ignota appiccato il fuoco al fieno sporgente da una finestra del fienile di Gentilini Angelo di G. B. d'anni 43.

In breve le fiamme invasero anche la stalla sottostante e l'annessa abitazione del Gentilini, recando a questi un danno di circa L. 10,500 per guasti al fabbricato ed ai mobili, e per distruzione di grano, foraggi ed attrezzi rurali. Il Gentilini è assicurato coll'*Adriatica.*

Gli animali che trovavansi nella stalla, furono tutti salvati.

Quei villici, accorsi per prestare soccorso, non poterono che circoscrivere l'incendio.

Infanticidio. A Casale del Principe (San Giorgio di Nogaro) venne arrestata la domestica Maria Mattiussi d'anni 32, *imputata di avere ucciso un* bambino, clandestinamente da lei partorito, tagliandogli il cordone ombellicale e causandogli così la morte avvenuta per emorragia.

Appropriazione indebita. Venne denunciato, in seguito a querela dei danneggiati Angelo Fort e Giuseppe Zavan, il notaio conte G. C. di San Vito al Tagliamento, il quale avendo ricevuto dai suddetti lire 350 per spese di vettura e registrazione di un atto inerente ad un contratto tra essi stipulato, convertiva il danaro in proprio uso.

Ringraziamento. Profondamente commossi per le dimostrazioni di sincero cordoglio *venuteci da ogni* parte nella luttuosa circostanza della mancanza a' vivi del nostro amatissimo Capo, sentiamo il dovere di esternare a tutti ed in specialità alla intera cittadinanza Sandanielese i sensi dell'animo nostro gratissimo.

Uno speciale ringraziamento porgiamo all'ill. sig. Prefetto della Provincia, alle Autorità Giudiziarie ed Amministrative, alle rappresentanze tutte Sandanielesi ed Udinesi, alla distinta Banda cittadina e sopratutti alla rappresentanza municipale di San Daniele ed all'egregio Sindaco avv. Nicolò Rainis.

Nè possiamo dimenticare il dottor Girolamo Vidoni che anche in questa circostanza si dimostrò, oltre che medico valente, affezionato amico; s'abbia dunque le assicurazioni della nostra viva gratitudine.

Chiediamo venia infine per quelle omissioni nelle quali possiamo essere caduti.

San Daniele, 2 dicembre 1894.

Famiglia Ronchi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Dicembre. Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drôme, per il mese di dicembre.

Dal 1 al 5 continuazione del periodo variabile cominciato il 27 novembre. Freddo vivo al primo quarto di luna, che comincierà il 5 e finirà il 12. Gelo nelle Alpi. Bel tempo nel bacino del Mediterraneo e nei paesi rivieraschi. Brusche variazioni di temperatura nell'Alta Italia verso la fine del periodo.

Periodo variabile al plenilunio, che comincierà il 12 e finirà il 19; piovoso e sopratutto ventoso nelle regioni meridionali. Venti forti variabilissimi sull'Oceano, sul Mediterraneo e sui mari interni, il 14 e il 17.

Cattivo tempo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 19 e finirà il 26. Periodo di una certa gravità per la marina, alternativamente piovoso, nevoso e ventoso. Venti forti durante il corso di questo periodo, specialmente sul Mediterraneo occidentale, nei paraggi della Corsica e della Sardegna. Disastri da temersi su tutti i mari del continente europeo.

Dal 27 al 31 tempo rigido. Geli nella regione dell'Est della Francia, nella Svizzera e nell'Alta Italia. Venti forti nelle Basse Alpi.

Mese rigido, dal 1 al 12, variabile dal 12 al 19, cattivo dal 19 al 27, rigido verso la fine. Igiene da osservarsi specialmente alla metà del mese. Navigazione difficile. Cresciuta dei corsi d'acqua dal 25 al 31.

Consiglieri provinciali a banchetto. Sappiamo che il 17 corr. giorno in cui avrà luogo la prossima seduta del Consiglio provinciale, i Consiglieri si riuniranno a banchetto per darsi un saluto prima dello scioglimento dei Consigli provinciali e comunali.

I nuovi titoli di consolidato 4 e 4 e mezzo per cento. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento riguardante i nuovi titoli di consolidato italiano 4 e 4 mezzo per cento netto da ogni imposta presente e futura. Un comunicato così ne preannunzia il tenore:

« Dalle disposizioni di questo regolamento, perfettamente concordi con quelle della legge 22 luglio, risulta in modo assoluto che la Rendita 5 per cento lordo che le Opere pie consegneranno al Debito dubblico per ottenere in cambio certificati di Rendita consolidata 4.50 per cento netto, deve essere annullata, riducendosi in proporzione gli stanziamenti di bilancio, per il servizio del 5 per cento lordo.

« Da ciò apparisce come destituita di ogni fondamento la voce fatta correre, che la Rendita 5 per cento, oggi posseduta dalle Opere pie e da convertire in 4.50 netto, possa essere rimessa in circolazione ».

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale da convertire in legge, che provvede alla sostituzione dei certificati nominativi 5 per cento lordo in 4 per cento netto, e il decreto reale che stabilisce i segni ed i distintivi caratteristici dei certificati nominativi 4.50 per cento netto.

Elezioni commerciali. Risultato di 12 Sezioni: Udine, Pasian Shiav., Paluzza, Sacile, Tricesimo, Resiutta, Cividale, Mortegliano, Ampezzo, Pordenone, Tolmezzo, Pontebba.

Micoli-Toscano Luigi	voti	423
Cossetti cav. Luigi	»	405
Degani cav. G. B	»	402
Kechler cav. uff. Carlo	»	391
Minisini Francesco	»	337
Rizzani Leonardo	»	330
Stroili cav. Daniele	»	293
Gonano Giovanni	»	256
De Gleria Luigi	»	252
De Marchi Lino di Tolmezzo	»	236
Tellini Edoardo	»	116
dal Torso nob. Antonio	»	90
Marcovich cav. Giovanni	»	84
Angeli G. B. di Cividale	»	70
Galvani Luciano	»	35

In 6 sezioni non si effettuarono le votazioni.

Mancano ancora i risultati di 14 Sezioni.

Cresima. Mons. Antivari, vescovo ausiliare di Udine, amministrerà la Cresima sabato alle ore 11 nella Chiesa del Seminario.

Città ideale, è il titolo di un *libero canto*, di un giovane nostro concittadino che ha preso a considerare con amore i gravi problemi che incombono sulla società moderna, e nobilmente indirizza l'animo alla visione di migliori destini per l'umanità.

Il componimento poetico è *seguito da note* e da un *commento analitico*.

L'autore — che si cela sotto il pseudonimo di *Bixio Speri* — potrà avere censori della sua metrica, ch'egli del resto avverte nella prefazione essere « libera e popolare », e potrà non trovare consenzienti i sociologhi che meno si lasciano sedurre dagl'*ideali* e più indirizzano la loro azione a raggiungere man mano le possibilità *pratiche*; ma il critico imparziale ed onesto gli dovrà certo tener conto della rettitudine delle intenzioni e delle aspirazioni in forma poetica esposte. Se non è il « lungo studio », è però il « grande amore ».

L'opuscolo che contiene questo canto è stampato con bei tipi della Tipografia Cooperativa; e noi ringraziamo l'autore per il dono che ce ne ha fatto.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

Il discorso del cav. Biasutti
per l'inaugurazione dell'Insegnamento agrario nel r. Liceo

L'associazione agraria friulana, preoccupata delle condizioni punto floride della nostra agricoltura e sempre vigile e pronta a cogliere le buone occasioni per promuoverne il miglioramento, mercè il valido appoggio di un illustre ed infaticabile suo consigliere, ha potuto ottenere da S. E. il Ministro della pubblica istruzione e dal chiarissimo vostro Preside, la facoltà di far impartire un corso libero di lezioni d'agraria alle due ultime classi del R. Liceo, assieme riunite.

La nostra iniziativa, a prima giunta, potrebbe per avventura appalesarsi poco pratica e punto indovinata, potrebbe anzi sembrare un mezzo di distrazione dalle materie ordinarie e per voi obbligatorie, ma non mi sarà difficile di provare il contrario. Del resto l'idea non è nuova, chè l'insegnamento agrario formava parte ultimamente del programma liceale nel ducato di Toscana e stava nel pensiero dello stesso conte di Cavour.

Accennava infatti l'insigne statista in uno splendido discorso dell'11 febbraio 1851 alla Camera subalpina sull'istruzione agraria, essere assai utile e debito del Governo di promuovere nelle scuole secondarie, in due o tre anni, l'insegnamento delle nozioni scientifiche più elementari di chimica agraria, di fisiologia vegetale, di meteriologia ed anche di agrologia.

L'insegnamento agrario, o signori, fu tenuto sempre nel più alto concetto e fu solo la lunga e fatale notte del medio evo, che, specialmente col suo militarismo, versò su di lei il giudizio di arte vile e propria solo della gente rude e volgare.

Prescindendo dal considerarla sotto il periodo ebraico-egiziano voi, o giovani egregi, che conversate cogli storici e coi classici dell'antichità greca e latina, trovate che Esiodo credette degno di formarla oggetto del suo poema *ërga cai ëmerai* (i lavori ed i giorni) in cui descrive minutamente gli attrezzi rurali, i lavori e le tre arature dell'anno, trovate che Nicandro tratta in versi le georgiche, lodate da Cicerone e *specialmente Senofonte che colla lin*gua propria delle *muse et melle dulcior* siccome giudica Cicerone stesso, svolge nell'economico, in 31 capitoli, i principi di una illuminata agricoltura, facendone i massimi elogi, parlando della nobilità ed utilità di essa, chiamandola base di tutte le arti, vera ricchezza, toccando della natura dei terreni e delle piantagioni degli alberi, della necessità di un ottimo fattore e del modo di ammaestrarlo, — il tutto composto con grande competenza e con tanta venustà e freschezza, da sembrare il parto di una mente moderna.

Che più? lo stesso Omero nell'Odissea vi descrive la gioia degli eroi reduci da Troja *per poter ritornare* ai campi ed ai pascoli amati.

Ma più in alto conto ancora fu tenuta dai Romani, che la organizzarono civilmente. Da essa i cultori dei campi traevano la gloria loro ed il maggior decoro. Essi erano considerati come il sostegno dello stato ed il miglior elogio che si potesse fare ai cittadini era quello di chiamarli buoni agricoltori. E' noto che Quinzio Cincinnato dopo di aver avuto in mano le sorti della patria, vinti gli Equi, i Sabini ed i Valsci e conseguito l'onor del trionfo, ritornò all'aratro.

Egualmente Marco Porciò Catone, vincitore più volte nella seconda guerra punica ed altra nella Spagna, circondato per esso dall'onor del trionfo, magistrato, generale, oratore, giureconsulto andava negli intervalli a coltivare il suo podere nella Sabina. E Cicerone, parlando dell'agricoltura la giudica « *nihil melius, nihil dulcius, nihil uberius, nihil homine libero dignius. Reus erat qui non arabat.*

Ed a crescere tanto amore, fortemente contribuirono i grandi scrittori, profondi maestri della materia, quali lo stesso Catone, Varrone, Plinio ed il sommo vate Virgilio che nella bucolica e nella georgica, presenta al vostro studio un completo trattato d'agricoltura sotto la forma la più elegante e seducente. E non vi par egli commovente, o signori, il poeta Tibullo, quando, cinto d'oro e d'argento, seduto su ardente cavallo rimpiange di aver preferito le armi e sospira la vita dei campi esclamando:

Ipse boves, modo si tecum, mea Delia possim
Jungere, et in solo pascere monte pecus.

Ricorda ancora la storia che i Romani avevano piena conoscenza e la massima cura dei concimi, che li sapevano adattare alle varie colture e che dalle cloache estraevano annualmente un ingrasso di 600,000 sesterzi. E di questa verità potete facilmente persuadervi pensando che essi giunsero perfino a deificare il concime, sotto il nome (qui debbo essere verista o signori) di *Sterculus*, cui eressero un tempio.

Ma da tanto interessamento e da sì unanime e profondo consenso, ne venne che anche nell'agricoltura il popolo romano fu il primo popolo del mondo e che la Magna parens frugum, l'alma parens boûm, l'Enotria tellus dava grano a più di 60 milioni di abitanti, straordinaria quantità di buoi e grande copia di vini, che poi, fabbicati con finissima arte, venivano levati a cielo da Orazio.

Ma ahimè o signori da tanta grandezza quanto è oggi discesa la patria *nostra* che è pur sempre la stessa, quanto si è mutato il bel paese.

che Appenin parte e 'l mar circonda e l'Alpe.

Il quale è per la sua posizione geografica e per la varietà del clima e del terreno e pei numerosi suoi corsi d'acqua e per la natura sobria ed industre dei suoi abitanti, dovrebbe anche nel campo dell'agricoltura, gareggiare colle nazioni più progredite. Fatte poche eccezioni, il nostro terreno, per deficienza di ricambio, si è venuto di anno in anno isterilendo, un cieco e spesse volte viziato empirismo ne dirige oggi la produzione, poca è l'affezione ai campi, spiccata la tendenza ad abbandonarli, grande la mancanza dei *capitali e la classe lavoratrice*, abbandonata a sè stessa ed all'ignoranza, è in alcuni luoghi male nudrita ed insidiata dai mali, ed in altri inerte ed accidiosa, benchè paga di poco e punto dispendiosa.

L'Italia agricola impertanto si è impoverita e guarda trepidante l'avvenire.

I possidenti sopraffatti dai nuovi tempi senza essere preparati, non si trovano più in grado di pagare i carichi pubblici ed il Demanio in molti luoghi è costretto di deliberare i loro fondi alle pubbliche aste, per le imposte insolute. E ciò o signori è in gran parte effetto di quel principio, pur nondimeno tanto benefico, che è la *concorrenza*.

Circa una quarantina d'anni fa l'Italia, benchè con minori prodotti d'oggi era in condizione di vantaggio relativamente alle Nazioni consorelle, allora molto più addietro di lei ed alle quali essa mandava, pur a buoni patti, molti dei suoi prodotti e principalmente vini, bestiami, agrumi, oli, risi, sete ecc. ecc. ma, queste si risvegliarono come ad un tratto e mentre l'Italia restava stazionaria per essere intieramente assorbita nella titanica opera del suo riscatto politico, esse, favorite da ingenti capitali, conversero la loro attività nell'agricoltura, ne perfezionarono i metodi e corsero in breve tempo assai più innanzi di noi. Oltracciò l'apertura dell'istmo di Suez e le comunicazioni marittime assai cresciute e migliorate, dall'India, dall'Asia minore, dal mar Nero e dalla stessa America portarono in tanta copia sul mercato i loro prodotti da far discendere ad un tratto sensibilmente i prezzi, così da scuotere la statica delle famiglie produttrici di grano e bozzoli, sui quali ricaddero principalmente gli effetti di questa vera rivoluzione.

Vi basti dire, o signori, che nell'ottobre decorso sulla piazza di Venezia il grano di Odessa, che è fra il migliore del mondo, si quotava, netto da ogni spesa, a L. 12 al quintale e collo sconto dell'1,50 0[0] per cui se non fosse stata la provvidenza del dazio di L. 7 per quintale sull'entrata, un vero disastro sarebbe piombato sulla possidenza ed un generale perturbamento avrebbe colpito tutte le classi cittadine, per quell'intimo nesso che corre anche tra le reciproche loro condizioni.

Ci apprendono le statistiche che l'Italia produce circa 51 milioni di ettolitri di grano, mentre ne consuma circa 56; da ciò la necessità di importare 5 milioni e quindi di mandare all'estero dal 70 al 80 milioni di lire all'anno.

L'Italia adunque non basta a sè stessa. Che se, sempre in base alle statistiche, facciamo sua comparazione tra la produzione italiana e quella dei più civili stati d'Europa vediamo che mentre

L'Inghilterra dà	ettol.	32	per ettaro
La Prussia	»	22	»
Il Belgio	»	20	»
L'Austria	»	15.50	»
La Francia	»	15	»

L'Italia ne produce 11 soli e cioè un terzo di quanto si raccoglie il Inghilterra e la metà di quanto ne offre la *Prussia.*

Che fare impertanto? *La situazione, non conviene dissimularlo*, è grave e dolorosa, ma non è per questo da scoraggiarci, memori che l'uomo non viene mai meno nelle circostanze, e del proverbio: volere è potere.

Occorre che tosto ci poniamo all'opera e che ci mettiamo in grado di produrre di più ed al massimo buon mercato. I provvedimenti da adattarsi sarebbero molti e di vario genere, ma tutti si compendiano in questi due *capitale ed istruzione.*

Il capitale o signori è il lievito, è l'anima di ogni umana produzione ed è

indispensabile per far progredire l'agricoltura nel senso moderno, ma più che di esso io debbo qui occuparmi dell'istruzione, più necessaria ancora del capitale.

Vi ho detto che le classi agricole sono ingombrate dall'ignoranza e dal cieco empirismo. L'ignoranza è il mostro fatale, la causa prima di gran parte dei mali che affliggono la povera umanità e fa di mestieri combatterla con tutti i mezzi, qui ed altrove, come il più esiziale nemico. Conviene adunque, o signori, che con opera lenta, larga, paziente, ma continua ed indefessa, si diffonda l'istruzione agraria tra i contadini, che si spoglino un po' alla volta dalle false tradizioni di famiglia e che s'introducano nella loro mente e nelle loro abitudini le utili cognizioni ed i metodi suggeriti dalla scienza, che è luce e guida sicura.

In altre parole bisogna elevare generalmente il livello intellettuale e destare un movimento scientifico, più o meno profondo a seconda dei casi, in tutti coloro che hanno parte diretta, od anche semplice attinenza, nel lavoro dei campi; bisogna creare un ambiente in favore dell'agricoltura. Ma quest'opera di redenzione è lunga, difficile e di non pronti benchè immancabili risultati. Diceva già il conte di Cavour che l'agricoltura è un'arte come qualunque altra, ma molto più complicata, molto più oscura delle altre, in ordine alle quali esistono leggi più precise che non per questa.

Conviene adunque che si faccia una larga agitazione in tutte le classi di persone, che trattasi di interesse solidale; conviene che sorga, si ripeta e si ripercuota dovunque il grido ai campi! ai campi! e che specialmente i proprietari (tolte le debite eccezioni) facciano un esame di coscienza e confessino il torto di aver lasciato passare troppo tempo, senza istruirsi bene nell'agricoltura.

Però il pensiero agricolo italiano si agita già da molto tempo, lo spirito evolutivo esercita già anche qui il suo benefico influsso ed a quest'ora molto si è fatto. Sono parecchi i corsi agrari e gli istituti tecnici fondati nel regno, molti i comizi che si occupano con intelletto d'amore dell'agricoltura ed un certo numero di gastaldi istruiti e di agronomi si è venuto formando; una propaganda c'è, ma tutto questo è assai poco in confronto del bisogno. Occorre che questi esempi si moltiplichino a mille doppi, che tutte le forze si associno in unità d'azione e che Governo, enti morali e privati cospirino tutti al medesimo intento, ed allora il risultato non mancherà.

Infatti, se ci fondiamo su esperimenti fatti nella nostra provincia, troviamo che il podere del nostro Istituto tecnico mentre a principio non otteneva che Ett. 10 per ettaro, ossia circa 5 staja per campo friulano, che è la media generale ordinaria, oggi con una coltura razionale, ne ricava nella stessa quantità di terreno Ett. 25; i possidenti che concorsero ai premi dell'Associazione Agraria e salirono da 20 ettolitri a 25 ed a Fagagna ove l'insegnamento scientifico ed i concorsi si ripetono si superano perfino gli ett. 27. E giova notare che questo risultato si consegui con una spesa in concime chimico-misto non superiore a L. 60 all'ettaro, somma superata da qualunque coltivatore coll'ordinaria sua concimazione. La differenza in più va adunque attribuita alla diversa lavorazione del terreno, all'appropriata natura dei concimi ed alla scelta accurata della semente.

(La fine a domani).

Teatro Minerva. Causa la bora che soffiava fortissima, ieri sera il pubblico è mancato quasi completamente a teatro. La rappresentazione però ebbe luogo tuttavia, ed i *Quattro rusteghi* furono interpretati a meraviglia dai bravi artisti.

Questa sera una delle ultime ed applaudite novità del teatro veneziano: la brillantissima commedia del Miotti, *Venezia de istà*, replicata varie sere negli altri teatri. In essa hanno parte il cav. Zago e il cav. Privato, ed i principali artisti componenti la brava Compagnia.

Il vice-cronista.

Contravvenzione. Ieri verso le quattro il contadino G. B. Bertossi di San Giovanni di Manzano, alquanto ubbriaco, commetteva disordini nell'osteria *Al Friuli* disturbando e molestando gli avventori. Intervenute le guardie posero il Bertossi in contravvenzione.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 novembre 1894.

X. Esercizio.

Capitale versato		L.	205,250.—
Riserva	L. 70,459.68		
» per infortuni	» 28,394.23		
» Oscillazioni valori	1,452.—	»	100,305.91
		L.	305,555.91

Attivo.

Cassa	L.	18,068.85
Portafoglio	»	1,276,207.04
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	21,206.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	61,862.—
Effetti per l'incasso	»	184.—
Banche e ditte Corrispondenti	»	81.11
Debitori e creditori diversi	»	527.41
Conti Correnti diversi	»	143,459.23
Depositi a cauzione anticipazioni	»	31,195.—
Depositi a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositi liberi e volontari	»	33,720.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	20,060.51
	L.	1,653,570.15

Passivo

Capitale	L. 205,250.—		
Fondo di riserva	» 70,459.68		
Fondo per eventuali infortuni	» 28,394.23		
Fondo oscillaz.	» 1,452.—	»	305,555.91
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio		»	1,083,428.79
Banche e ditte corrispondenti		»	121,867.—
Depositanti a cauzione anticip.		»	34,195.—
Depositanti a cauzione impiegati		»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari		»	38,720.—
Dividendi		»	8,647.20
Utili corrente esercizio (depurati degli interessi passivi) e risconto 1893		»	51,356.25
		L.	1,653,570.15

Udine, li 1 dicembre 1894.

Il Presidente
Gio. Batta Spezzotti

Il Sindaco *G. Gennari* — Il Direttore *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 33 cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 4 per cento netto di ricchezza mobile. Su *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con Scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 12 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	4 dic. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.9	753.8	754.1	750.6
Umido relat.	37	57	47	61
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	gocce	—	gocce
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	23	20	10	20
Term. centigr.	6.2	5.0	5.8	5.6

Temperatura (massima 6.8 (minima 0.2

Temperatura minima all'aperto — 1.8

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante — Cielo nuvoloso con pioggia e neve.

La diminuzione della lista civile

A proposito di quanto diciamo in prima pagina nel breve commento al discorso della Corona, l'*Adriatico* ha da Roma in data di ieri il seguente telegramma:

« Si aspettava da moltissimi che il re annunciasse nel discorso la riduzione della lista civile. Invece non vi fu neanche il più lontano accenno. Ora da qualcuno si assicura che verrà annunciata nell'esposizione finanziaria.

A questo proposito l'*Agenzia Italiana* dice: La riduzione della lista civile si giudica che sia nociva alle finanze italiane. Si ricorda la spontanea cessione fatta da Vittorio Emanuele di una parte della lista, quando il *deficit* era enorme, e si dovette ricorrere ai balzelli più invisi.

Si ritiene che all'estero il fatto produrrebbe una impressione poco favorevole, perchè darebbe a credere che la situazione finanziaria d'Italia fosse di una gravità affatto inesistente ».

La lingua slava a Trieste

Vienna 3 — Oggi nei corridoi della Camera i deputati sloveni raccontavano, irritatissimi, che il vescovo di Trieste ritirò la disposizione già data, perchè nelle chiese della sua diocesi si tenessero prediche in lingua slovena.

BIBLIOTECA

Onorata Grossi-Mercanti — *Come s'impara a comporre*; Lettere, racconti, descrizioni e dialoghi, per le scuole e le famiglie. — Firenze, R. Bemporad e F. (L. 1.75).

Il comporre, nelle scuole, è ancora un piccolo problema pei nostri fanciulli: la loro mente si affatica spesso prima di trovare un pensiero discreto con cui incominciare una lettera o un racconto; non parliamo di una descrizione e di un dialogo: le difficoltà allora s'accrescono straordinariamente. D'altra parte i libri in sussidio degli insegnamenti del maestro non mancano: difettano solo di una qualità essenziale, quella di abituare il fanciullo ad osservare quanto lo circonda, *studiandosi di seguire le varie inclinazioni*. A un intento così peculiare ci pare risponda il recente lavoro della signora Grossi-Mercanti. Ad ogni genere di componimenti essa premette le necessarie spiegazioni; vi fa seguire il tema di cui mostra poi lo scioglimento con un modello.

V'è chiarezza e semplicità, non astruserie, e anche nelle osservazioni sullo stile, sulle regole grammaticali, sull'uso di alcune frasi, ecc. ecc. l'autrice mostra una piena conoscenza dei giovanetti a cui porge pure ottimi consigli morali.

Il concetto educativo primeggia in questo libro che vorremmo veder molto presto nelle scuole e nelle famiglie, pel bene e pel profitto che indubbiamente può recare ai nostri fanciulli.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 dicembre.

Premettendo che il lunedì è giornata che non può dare una norma sicura del mercato sete, diremo che l'andamento d'oggi non portò alcuna variazione.

Esistono sempre richieste abbastanza numerose da parte del consumo europeo, riguardanti quasi ogni genere di greggie e di lavorati, ma ancora con esito non del tutto proporzionato alle trattative, sia perchè diversi titoli si fanno sempre più scarsi, sia anche per la sostenutezza di prezzo in cui sono tenuti dai detentori.

Il complesso del mercato è buono, la situazione d'esso lascia sempre scorgere un futuro regolare, ed i corsi attuali hanno una tendenza all'aumento, vero in dosi minime ma costanti.

(Dal *Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 dicembre 1894.

Frutta

Pere	al quintale da lire	16.— a 35.—
Pomi	» »	10.— a 25.—
Castagne	» »	10.— a 16.—
Uva	» »	—.— a —.—
Noci	» »	30.— a 40.—
Nespole	» »	—.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 dicembre 1894.

Rendita	3 dic.	4 dic.
Ital. 5 % contanti	91.10	91.40
» fine mese	91.30	91.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294.—	294.—
» 3 % Italiane	274.—	274.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	423.—	423.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	799.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	650.—	652.—
» » Mediterranee	495.—	495.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.15	107.10
Germania »	131.85	131.90
Londra »	27.00	26.98
Austria e Banconote »	216.—	216.¾
Corone »	108.—	108.—
Napoleoni	21.40	21.39
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	85.10	85.¾
	—.—	—.—
Tendenza buonissima.		

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Presentazione dei progetti di legge interpellanze e interrogazioni

Roma 3 — Posdomani dopo l'insediamento dell'ufficio presidenziale, i ministri presenteranno varii progetti di legge, esclusi quelli finanziarii, che si presenteranno al tempo dell'esposizione finanziaria. Calenda presenterà il progetto di proroga delle decime nel Veneto.

Le interpellanze e le interrogazioni che si dovranno rinnovare, ascendono ad un'ottantina, di cui trentaquattro appartengono ad Imbriani.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

PRODOTTI ALLA CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni *Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana di Roma, 1888; Universale di Barcellona 1888.*

PREMIATI alle Esposizioni *Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888,* coll'unico premio rilasciato alle specialità medicinali ivi esposte da chimici-farmacisti di tutte le Nazioni.

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

Rachitismo
Scrofola
Denutrizione
Consunzione
Tubercolosi
Catarri di
Tossi croniche
Gracilità
Debolezza
Convalescenza

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo *a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 5 0/0.* Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea, e non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere le malattie e alterazioni qui contro notate.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per processe malattie. Con esso si combatte specialmente la rachitide, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo come ricostituente tanto per i

BAMBINI come per gli ADULTI.

« .... *Il Pitiecor io lo adopero sempre, con predilezione, in tutte le forme morbose, specie polmonali e del sistema glandulare....* »

Maniago (Udine), 10 ottobre 1892.

CESARE Dott. GIULIO
Direttore dello Stabilimento idroterapico « Fonte Giulia » Poffabro.

« ... *Ho avuto sempre coll'uso del* Pitiecor *ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-polmonari e nei soggetti scrofolosi...* »

Udine, 14 settembre 1891.

MARZUTTINI cav. d.r Carlo
Medico-Capo Municipale.

Il Pitiecor costa L. **3** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. **8.60**, franche di porto; una bottiglia monstre (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. **6.50**, più L. 0.60 se per posta; due bottiglie monstres L. **12.25**, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. – Milano

"OVOID"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per taluno leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono sostituiti alle *Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli)* gli « ovoid » che sono bomboni medicati alla catramina. Gli « ovoid » sono delicati, gradevoli, e anche le signorine più difficili trovano che gli « ovoid » sono un grande miglioramento sulle vecchie giuggiole e sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli « ovoid » permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa « Catramina » mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero. Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri, e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni, e della vescica, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltremodo golosi degli « ovoid », non ne abusino, poichè dice il proverbio che « il troppo storpia » e anche gli « ovoid » se, presi in quantità eccessiva, posson recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere in guardia il pubblico contro i falsificatori, rammentando che tanto la denominazione « Ovoid » come quella di « Catramina » sono brevettate e ne è a noi soli riservato l'uso, in base alla Legge e alle Sentenze della Corte d'Appello di Palermo e della Cassazione Unica di Roma. Quindi ogni preparazione chiamata abusivamente di « Catramina » o colle altre denominazioni brevettate dei nostri prodotti, è una mistificazione.

Una scatola « Ovoid » L. **1** — Tre scatole, franche di porto, L. **3**, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

Raucedini e
Laringite
Raffreddore
Bronchiti
Tossi e Catarri
Irritazioni della
Gola e del Petto
Afte e abbass. di voce
Ulcerazioni della
Laringe

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, le **TOSSI** e i **CATARRI**

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'America del Sud sono concessionari i signori F. HOFER e C. di Genova; per l'Inghilterra e Colonie inglesi i sig. William Edwards e Sön, 157, Queen Victoria Street, London E.C.

10 anni di successo mondiale.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le farmacie del mondo.

VOLETE BEVERE BENE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA
F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO

IL LUCRO

fu l'ultimo dei fini che spinsero i proprietari della **Sorgente Angelica** dell'**Acqua di Nocera Umbra,** a diffondere questo tesoro idrologico nelle regioni della bassa Italia, prive di acqua potabile: da quando però quegli intelligenti abitanti, seppero giustamente apprezzare quanto di salute sia apportatrice, tutti ne usano; dalle mense patrizie, al desco dell'operaio la sua bontà è universalmente conosciuta e la sua leggerezza, il suo gaz naturale, il grato sapore la fanno ricercata, ed è con tutta ragione che gl'idrologi la dichiarano

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Un bicchierino di

FERRO-CHINA-BISLERI

avanti i pasti, dà un appetito che troppi invidiano e cercano invano nella miriade di specifici aperitivi in commercio a base di speculazione.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria,* si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano,** ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori,* i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor

G. BANDIERA DI PALERMO

La **Pozione Antisettica** del dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la **tubercolosi,** le **bronchiti,** i **catarri polmonari,** acuti e cronici, e le **affezioni della laringe e della trachea.**

Detta **pozione,** dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di **Koch** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**antisettico.**

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi **emorragia** interna ed esterna, e specialmente per l'**emottisi** e la **metrorragia,** le quali ferali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica** *preparata dall'illustre prof.* **Bandiera** *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* **tisi,** *non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* **pozione.**

Dott. D. MARINI.

Prezzo d'ogni Bottiglia, con Istruzione, L. 4.—

Unico deposito in **PALERMO,** presso la **FARMACIA NAZIONALE,** Via Tornieri, 65. In **BRESCIA** presso la **FARMACIA BETTONI,** — **ROMA,** *Farmacia Garneri,* — **NAPOLI,** presso la *Ditta Lancellotti* (Piazza Municipio).

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	19.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	23.45	P.** 17.51	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.40	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

GUARIRE RADICALMENTE

e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e perciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Barzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco